

Adesione del Liceo classico all'ottava edizione dell'iniziativa culturale Al Morelli il progetto Gutenberg



Il dirigente scolastico Raffaele Suppa e la sede del liceo classico "Michele Morelli"



Il liceo classico "Michele Morelli" continua a proporsi come luogo di riferimento per la cultura nel territorio vibonese attraverso iniziative di grande rilevanza.

Nei giorni 20 e 21 maggio scorsi nell'aula magna sono tenuti due importanti incontri-dibattito all'interno dell'ottava edizione del progetto "Gutenberg, Fiera del libro, della multimedialità e della musica". Il progetto, organizzato e gestito dal liceo classico "Pasquale Galluppi" di Catanzaro, coinvolge in rete 40 scuole della Regione e tra queste il Classico vibonese. L'intento del progetto è stato quello di diffondere la cultura del libro ed educare alla lettura gli studenti, recuperando il valore del patrimonio culturale rappresentato dal libro. Quest'anno il tema della suddetta iniziativa culturale è stato Ragione e Passioni e le scuole partecipanti hanno accolto importanti relatori che hanno discusso sul tema in questione.

Il 20 maggio scorso, dunque, gli studenti del Morelli hanno incontrato il saggista Umberto Ursetta che è stato anche membro della commissione antimafia nella XV legislatura. Ursetta ha presentato il suo libro dal titolo "Mafia e potere alla sbarra". L'autore ha affrontato alcuni nodi cruciali della storia giudiziaria della mafia attraverso alcuni processi simbolo del rapporto mafia-politica, come quello

*Nell'ambito dell'evento
 sono stati organizzati due importanti
 incontri-dibattito con gli alunni*

del capomafia Calogero Vizzini, di Giulio Andreotti, di Marcello Dell'Utri e di Totò Cuffaro. Gli alunni delle classi liceali, coinvolti nel progetto dal dirigente Raffaele Suppa, hanno partecipato al dibattito che ha contribuito a mettere in evidenza l'evoluzione subita dalla mafia nel tempo, composta sempre più da colletti bianchi, da un ceto medio che ormai controlla e gestisce un giro d'affari stimato attorno ai 100 miliardi di euro. Suppa, in particolare, ha sottolineato il ruolo svolto dalla scuola nella formazione di una cultura della legalità, mettendo in evidenza il ruolo che deve svolgere quella società invisibile, cioè quella parte sana società (scuola, società civile, movimenti d'opinione) che non riesce a essere percepita come modello di riferimento in contesti socio-politici difficili come quello della nostra Regione.

Il 21 maggio, poi, sempre nell'aula magna del Morelli, Giuseppe Cognetti,

docente di Filosofia comparata delle religioni presso l'Università di Siena, autore di vari studi sulla filosofia tedesca dell'Ottocento e di alcuni importanti volumi sul pensiero metafisico di René Guénon e George Vallin, ha tenuto un'interessantissima relazione sul tema "Passione e critica della ragione in Nietzsche".

Cognetti ha centrato il suo intervento sulla tradizione occidentale fondata, come sottolinea Nietzsche, sul tentativo di imbrigliare la passione nella loro irresistibile potenza incantatrice nel logos. La ragione è stata presa in considerazione nella sua duplice valenza filosofica di controllo delle passioni, considerate come male e ostacolo al conseguimento del bene e della libertà, e di episteme, di superamento della doxa cioè come ricerca della verità oggettiva e universale, antidoto alla mutevolezza e alla precarietà. Con un excursus sulla storia della filosofia occidentale, passando

attraverso Platone e Cartesio (che con la sua egoità pura conosce e controlla il mondo sottoponendolo alla sua organizzazione intellettuale e traducendolo in leggi stabili e immutabili), il professor Cognetti è giunto a Nietzsche e alla sua critica della ragione occidentale. Per Cognetti il filosofo tedesco ha, con il suo metodo critico-genealogico, analizzato il sorgere della Ragione, considerata come tentativo di esorcizzare una folle paura della sensualità, della corporeità, delle passioni e degli istinti e così facendo egli ha voluto recuperare quella parte fondamentale del nostro essere di cui ci siamo decurti. Dinanzi al fallimento della ragione calcolante, Cognetti ha fatto appello al sentimento e ad una ragione che rinunci al suo ruolo di guida per assumere quello meno monopolistico di dialogante con la materia inconscia, passionale di cui siamo fatti, che accetta di confrontarsi con la parte oscura presente in noi, per conoscerla e mediandola nel suo rapporto con il soggetto e con il mondo.

Gli incontri appena ricordati hanno, dunque, offerto agli studenti del liceo classico Morelli «la possibilità di affrontare questioni rilevanti nel campo sociologico, storico e filosofico fornendoli - ha fatto sapere il dirigente Suppa - strumentazioni conoscitive e critiche efficaci per meglio comprendere la realtà e se stessi».